ON LINE

R. Goscinny

La partita

Prima di arrivare a giocare una partita di calcio sono necessari lunghi preparativi: stabilire le squadre, decidere i ruoli... Occasioni per discutere e litigare, perché nessuno vuole stare in porta, tutti vogliono fare gli attaccanti. Come si fa? Anche questo fa parte del divertimento.

Alcide ha detto a me e a un sacco di altri compagni di scuola di trovarci oggi pomeriggio nel campetto vicino a casa. Alcide è un amico mio, è grasso perché gli piace un sacco mangiare e ci ha detto di andare nel campetto perché suo padre gli ha regalato un pallone da calcio nuovo e così potremo fare una partita micidiale. È proprio forte, Alcide!

Alle tre di pomeriggio eravamo tutti nel campetto, in diciotto. Abbiamo dovuto decidere come formare le squadre, in modo che in ogni squadra ci fosse lo stesso numero di giocatori.

Per l'arbitro è stato facile. Abbiamo scelto Benigno. Benigno è il primo della classe, e a noi sta abbastanza antipatico, ma siccome porta gli occhiali non lo possiamo menare, e questo per un arbitro è una fortuna micidiale. E poi nessuna squadra lo voleva, Benigno, perché in tutti gli sport è una frana, senza contare che piange appena lo guardi. Invece abbiamo un po' litigato quando Benigno ha preteso un fischietto. L'unico ad averne uno era Turi, che ha il papà che fa il poliziotto.

– Non posso prestarlo a nessuno, il mio fischietto con la pallina, – ha detto Turi. – È un ricordo di famiglia. – Non c'è stato niente da fare. Alla fine abbiamo deciso che Benigno avrebbe avvertito Turi, e Turi avrebbe fischiato al posto di Benigno.

– Allora, giochiamo sì o no? Io comincio ad avere fame! – ha gridato Alcide.

Ma noi ci eravamo accorti che se Benigno faceva l'arbitro, restavano diciassette giocatori, e per fare le squadre uguali, uno doveva rimanere fuori. Allora abbiamo ideato un trucco: uno avrebbe fatto il guardalinee e avrebbe agitato una bandierina ogni volta che il pallone fosse uscito dal campo. Abbiamo scelto Nando. Un guardalinee solo è un po' poco per sorvegliare tutto il campo, ma Nando corre come un razzo, ha le gambe lunghissime, magre magre, con le ginocchia grosse e sporche. Nando non ne voleva sapere perché lui voleva giocare a pallone, e poi ha detto che non aveva la bandierina. Però alla fine ha accettato di fare il guardalinee, ma solo per il primo tempo. Invece della bandierina avrebbe agitato il suo fazzoletto, che a dire il vero non era molto pulito, ma quando era uscito di casa lui non poteva sapere che avrebbe dovuto usarlo come bandierina.

– Allora, cominciamo? – ha gridato Alcide.
Intanto una cosa era sistemata, eravamo sedici giocatori. Ci voleva un capitano per ogni squadra. Solo che tutti volevano fare il capitano. Tutti tranne Alcide, che voleva stare in porta, perché a lui correre non piace. A noi andava bene perché Alcide come portiere è una bomba, grande e grosso com'è, copre quasi tutta la porta. Restavano comunque quindici capitani, che sono sempre troppi.
– Io sono il più forte di tutti, – gridava Rocco, – perciò devo fare il capitano, e chi non è d'accordo si becca un cazzotto sul naso!
– Io sono quello vestito meglio di tutti, il capitano lo faccio io! – ha gridato Davide, e Rocco gli ha mollato un cazzotto sul naso.
Era vero che Davide era vestito bene, perché suo padre, che è pieno di soldi, gli aveva comperato un completo da giocatore coi colori della nazionale. – Se non mi fate fare il capitano, – ha gridato Turi, – chiamo mio padre e vi faccio sbattere tutti in prigione!
Io ho avuto l'idea di tirare a sorte con una monetina. Anzi, con due, perché la prima è andata a finire in mezzo all'erba e non l'abbiamo più ritrovata. La monetina era di Walter, e lui non era per niente contento di averla persa; ha cominciato a cercarla, anche se Davide gli aveva promesso di fargli spedire un assegno da suo padre, per rimborsarlo. Alla fine, sono stati scelti i due capitani: Davide e io.
– Sentite, non ho mica voglia di arrivare tardi per la merenda! – ha urlato Alcide. – Giochiamo, sì o no?
Dopo, abbiamo dovuto formare le squadre. È filato tutto abbastanza liscio, tranne che per Rocco. Davide e io volevamo tutti e due avere Rocco, perché, quando corre col pallone, non lo ferma nessuno.
Non gioca molto bene, però mette paura. Walter era tutto contento perché aveva ritrovato la sua monetina, allora gliel'abbiamo richiesta per tirare a sorte Rocco, e l'abbiamo persa un'altra volta. Walter ha ricominciato a cercarla, e questa volta era incavolato per davvero, così abbiamo fatto a pari e dispari e Davide si è preso Rocco. Davide gli ha detto di mettersi in porta, così nessuno avrebbe avuto il coraggio di avvicinarsi alla rete, e ancora me-

La partita

R. Goscinny

no di insaccarci il pallone[1]. Lo sappiamo tutti com'è Rocco, basta un niente per farlo andare in bestia.
Intanto Alcide stava seduto fra i due sassi che segnavano la porta e mangiava biscotti. Non sembrava molto contento. – Ooh, vogliamo muoverci? – gridava.
Restavano da decidere i ruoli. Siccome eravamo solo sette per parte, più i due portieri, non è stata una cosa semplice. In ogni squadra abbiamo cominciato a litigare. C'era un sacco di gente che voleva fare il centravanti. Walter voleva fare il terzino destro, ma solo perché la sua moneta era caduta da quella parte e lui voleva continuare a cercarla mentre giocava.
Nella squadra di Davide hanno fatto prima, perché Rocco ha cominciato a mollare un sacco di cazzotti e i giocatori hanno preso posizione senza protestare, massaggiandosi il naso. Quando mena non scherza, Rocco!
Nella mia squadra non riuscivamo a metterci d'accordo, ma poi Rocco ha detto che veniva a mollare un po' di cazzotti sul naso anche a noi, e così siamo andati subito ai nostri posti. Benigno ha detto a Turi: – Fischia! – e Turi, che giocava nella mia squadra, ha fischiato l'inizio. Davide non era per niente contento. – Non vale! Noi siamo controsole! Chi l'ha detto che tocca a noi giocare col sole negli occhi?
Io gli ho risposto che se non gli piaceva il sole, poteva sempre chiudere gli occhi, che magari avrebbe giocato anche meglio. Allora ci siamo menati. Turi si è messo a soffiare nel suo fischietto.
– Chi ti ha dato ordine di fischiare? – ha detto Benigno. – L'arbitro sono io!
A Turi la cosa non è piaciuta, e ha detto che per fischiare non aveva mica bisogno del permesso di Benigno, che lui fischiava quanto gli pareva, alla faccia sua. E si è messo a fischiare come un matto. – Sei cattivo! Sei proprio un cattivaccio! – ha strillato Benigno, e ha cominciato a piangere.
– Buoni! – ha gridato Alcide dalla porta.
Ma nessuno gli dava retta. Io continuavo a menarmi con Davide, gli avevo anche strappato la sua maglietta nuova e lui diceva: – Pff, per quello che m'importa, mio padre me ne compera

1 **insaccarci il pallone**: fare gol.

abilità
LETTURA

ENTRO NEL TESTO

Applica la **lettura approfondita** al racconto e completa con la causa che ritieni determinante.

Alcide invita tutti al campetto perché .....
Benigno viene scelto come arbitro perché .....
Turi ha il fischietto perché.....
Nando è costretto a fare il guardalinee perché .....
Alcide vuole stare in porta perché .....
Davide pretende di fare il capitano perché .....
Entrambe le squadre vogliono Rocco perché .....
La partita infine non viene disputata perché.....

quante ne voglio! – e intanto mi dava i calci negli stinchi. Turi correva dietro a Benigno, che gridava: – Porto gli occhiali! Porto gli occhiali!

Invece Walter non vedeva niente e nessuno, lui cercava sempre la sua monetina e non la trovava. Rocco, che era rimasto tranquillamente in porta, a un certo punto si è stufato e ha cominciato a menare cazzotti su tutti i nasi che gli capitavano a tiro, cioè su quelli della sua squadra. Tutti gridavano e correvano dappertutto. Era fortissimo, ci stavamo divertendo da matti.

– Buoni, ragazzi! – ha gridato Alcide un'altra volta. Allora Rocco si è arrabbiato. – Non eri tu che morivi dalla voglia di giocare? Embè, adesso stiamo giocando. Se hai qualcosa da dire, aspetta la fine del primo tempo!

– Il primo tempo di cosa? – ha chiesto Alcide. – Mi sono accorto adesso che non abbiamo il pallone, l'ho dimenticato a casa!

René Goscinny, Gli amici di Nicola, *Einaudi Ragazzi*

Prima comprensione

1 Il protagonista di questo brano organizza una partita di pallone con i suoi amici: quanti sono e come si chiamano? Sottolinea i loro nomi nel testo.

2 I ragazzi organizzano il gioco:

- ☐ con calma e armonia
- ☐ con continui scontri e battibecchi
- ☐ ricorrendo all'aiuto degli adulti

Dizionario di base

3 Che cosa vuol dire "micidiale"? Se non ne conosci il significato cercalo sul dizionario.

4 Leggi le seguenti frasi e scrivi che cosa significa, nei diversi contesti, l'aggettivo "micidiale".

- Un centravanti ha fatto partire un tiro *micidiale*.
  .....
- Oggi fa un caldo *micidiale*. .....
- La malaria in Africa ha ancora effetti *micidiali*.
  .....

Scrittura facile

5 Qui di seguito abbiamo riportato, in modo incompleto, la descrizione di uno dei ragazzi che partecipano al gioco, Alcide. Prova a completarla tu, usando parole diverse da quelle del testo, in modo da ottenere una nuova descrizione di questo personaggio.

Alcide è un amico mio, è ..... perché ..... e ci ha detto di andare nel campetto perché suo padre gli ha regalato un pallone da calcio nuovo e così potremo fare una partita micidiale. È proprio un tipo molto ....., Alcide!

Un passo in più

6 Che cosa pensa il narratore di Alcide? E invece di Benigno? E di Rocco? A volte lo dice in modo esplicito, altre volte invece lo si capisce "leggendo tra le righe". Cerca e sottolinea nel testo con colori diversi le frasi che esprimono (o lasciano trapelare) le opinioni del narratore sui suoi compagni di gioco.